

Il collega di Paitoni racconta l'aggressione avvenuta ad Azzate

Pubblicato: Lunedì 10 Gennaio 2022



«**Stavamo soltanto parlando e niente, ha tirato fuori la lama**». La voce sembra sottotono, artefatta, forse ancora scossa dall'accaduto: a parlare è il collega di lavoro di **Davide Paitoni**, l'uomo accusato di aver ucciso il figlio di 7 anni il pomeriggio di capodanno a **Morazzone**.

Lo ha fatto nella puntata andata in onda ieri sera, domenica a **Controcorrente**, il programma di cronaca e approfondimento di **Rete4**.

I due si erano fronteggiati all'esterno della ditta di **Azzate** dove la sera del 26 novembre avvenne il primo fatto di sangue che coinvolse Paitoni: le profonde coltellate col cutter rigido che hanno colpito il collega in diversi punti del corpo tra cui – si legge nel referto ospedaliero – «**anche una ferita profonda fino all'osso** in regione della radice di coscia sinistra posteriormente» con sanguinamento venoso e segni di shock emorragico.

Leggi anche

- **Varese** – Arrestato per tentato omicidio l'accoltellatore di Azzate
- **Morazzone** – L'omicida di Morazzone era ai domiciliari per aver accoltellato un collega ad Azzate
- **Morazzone** – Tragedia a Morazzone: accoltella la moglie, nell'armadio il cadavere del figlio di 7 anni

- **Milano** – Analisi dei Ris e atteggiamenti “dissociativi” per l’omicida di Morazzone
- **Varese** – Davide Paitoni a processo a Varese per lesioni e minacce
- **Varese** – Paitoni, il gip di Varese dice “no” alla perizia psichiatrica
- **Milano** – Davide Paitoni si è suicidato in carcere a Milano

«**Si, ho perso due litri di sangue...**» ha spiegato l’uomo nella brevissima intervista fatta con la giornalista dove è verso la fase finale del racconto che l’uomo non ha dubbi: «**Avrei preferito morire io al posto di quel ragazzo. Se fossi morto Paitoni sarebbe stato messo in carcere**».

Invece l’uomo è stato messo agli arresti **domiciliari** nella casa del padre a **Morazzone in via Cuffia**. Una **vicenda** che secondo il giudice per le indagini preliminari di Varese risulta «**decisamente poco comprensibile**» tanto che ha reputato «**proseguire nell’attività di indagine**».

In particolare c’è da verificare la portata delle dichiarazioni di Paitoni che, uscito dal lavoro e di fronte ai colleghi avrebbe pronunciato la frase rivolta al collega che avrebbe incontrato di lì a poco) «chissà cosa vorrà da me; mio figlio è al sicuro, i suoi devono stare attenti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it